

CULTURA & SPETTACOLI

LA BOCCA
DELLA
VERITÀ
Anonimo
Crocato
«Allegoria della
Verità e del
Tangente»
(1584-85)



Le falsità nel mondo antico tra
bufale e manipolazioni. Moni
Ovadia legge un pamphlet
contro la democrazia



Ma cos'è la verità? «Fake news» e politica

Oggi a Bari un convegno con Canfora, Spataro e Ieranò

di GIACOMO ANNIBALDIS

«C

he cos'è la verità?», a porci questa folgorante domanda era il procuratore romano Pontio Pilato, personaggio passato alla storia come l'ignavo per eccellenza. Pilato - nel celebre passo evangelico - cerca di insinuare il dubbio nelle cervelle di Gesù di Nazareth. Ebreo che si definiva «la Verità». D'altronde era lo stesso Gesù - consapevole di quanto la verità sin qua fosse soggetta a distorsioni linguistiche - a incitare i suoi sostenitori a dire «pane al pane e vino al vino», a ridurre il proprio discorso al «sì sì, no no».

Il linguaggio falsificatore e può arrivare persino a peggiorare la corretta terminologia, per presentare come vero ciò che è falso. A questo proposito lo storico latino Sallustio Crispo, in un passo della sua *Congiura di Catilina*, fa dire a Marco Porcio Catone, in polemica risposta a Giulio Cesare: «Davvero abbiamo smarrito da tempo il vero significato delle parole? Elargire i beni altrui la chiamiamo liberalità, e la spregiudicatezza nel male è diventata per noi forza d'animo...».

Su questo istruttivo passo salustiano si soffermerà oggi a Bari, il filologo e storico Luciano Canfora nell'ambito di un convegno che nel titolo «La politica è verità?», ingloba, appunto, le parole di Catone: *Vera vocabula verum amissimus*. Si tratta di un incontro di politologia antichistica, curato da Olimpia Imperio, docente di Letteratura greca all'università di Bari, e proposto dal Centro interuniversitario di Studi sulla tradizione (CirSt). A intervenire sul tema, però, non saranno soltanto studiosi dell'antico come - oltre a Canfora e Imperio - Giorgio Ieranò, Federico Santangelo e Giovanni Brizzi, ma anche il magistrato e giurista Armando Spataro, il politologo Lucio Caracciolo e Giovanni Roncaglia, professore di Informatica; mentre Moni Ovadia leggerà brani del noto pamphlet politico, attribuito all'ateniese Crizia (V-IV sec. a.C.), e conosciuto con il titolo *La democrazia come violenza*: un vero esempio di distorsione politica dei fatti, in cui un oligarca tenta di mettere in cattiva luce il concetto di democrazia.

In anni in cui l'accusa di falso è diventata ritornello sulla bocca di tutti, pur presentata nella sua più moderna terminologia di *fake news*, è necessario riflettere non soltanto sulle patenti menzogne, ma anche su quelle verità apparenti, in cui molto è determinato non solo dalla manipolazione dei vocaboli, ma anche dal modo «seduttivo» con cui una notizia viene presentata. Scopo quindi del convegno è «interrogarsi sul falso-vero che domina il nostro mondo, inquinato da fake news e luoghi comuni e dalle loro pericolose derive demagogiche».

Nel 2018 un'indagine dell'«Osservatorio

sulla disinformazione» dell'Agcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) rilevava in Italia un boom di notizie falsificate in corrispondenza delle votazioni del 4 marzo, indicando che l'ambito in cui la disinformazione si era acuita aveva riguardato la politica e la cronaca (che insieme costituivano il 33% dei casi). Naturalmente, l'indice accusatorio, in questi casi, vien presto puntato sui «social media», cui si addebita una maggiore inclinazione a diffondere notizie poco veritiere, nonché vere e proprie menzogne.

Il convegno intende dunque interrogarsi sul presente, rivolgendosi, magari, domande al passato. E il passato molto può illuminarci sui meccanismi della falsificazione. Specie del suo uso politico.

Bisogna ammettere che in antico l'informazione ingannevole era a volte vista con indulgenza, se non con compiacenza: perché essa, almeno tra i Greci, spesso risultava un'utile pratica. Odisseo, l'eroe del mito, giura - e spergiura - di non ricorrere a bufale (prodacendosi così in un'ulteriore *fake news*); ma da vero e proprio falsificatore di notizie, per la sua astuzia veniva elogiato come «multiforme ingegno»: egli mente al ciclope, dicendogli di chiamarsi Nessuno; concerta false lettere per incastrare il nemico giurato Palamede; escogita l'inganno del cavallo a Troia...

Eppure Dante, per quest'ultimo stratagemma, nel girone dei falsari (XXX canto dell'Inferno) ci castiga suo cugino Sinone, altrettanto menzognero, ma non l'eroe di Itaca.

In Grecia le *fake news* abbondavano: umano, troppo umano. E soprattutto in politica, e in guerra. Non ci stupisce il fatto che di casi di *fake news* siano pieni i resoconti antichi: diffondere false notizie nel campo nemico era una delle strategie che risultavano vincenti per il buon esito di una battaglia. Il generale spartano Brasida - come sottolinea lo storico Tuculide, V, è - poteva vantarsi: «La più grande reputazione è ottenuta con quegli stratagemmi con cui un uomo inganna i suoi nemici!».

Ed è per queste medesime capacità che un altro generale sarà famoso nei secoli: il cartaginese Annibale, che più di una volta riuscì a gabbare i Romani con l'inganno. E quelli, volendolo denigrare, gli attribuirono una «ponica perfidia»: lo accusarono, cioè, di perpetrare una ingiusta azione con la frode.

Allora: «cos'è la verità?».

● Si svolge a Bari oggi il convegno «La politica è verità? Vera vocabula amissimus», curato da Olimpia Imperio, con il Centro interuniversitario di Studi sulla tradizione (CirSt). La mattina, presso l'Aula Magna dell'Ateneo (ore 9.30), intervengono il rettore S. Bronzini, G. Ieranò, A. Spataro, F. Santangelo, G. Brizzi, L. Caracciolo; e il pomeriggio, ore 15.30, nel teatro AncheCinema (corso Italia 112), O. Imperio, L. Canfora, G. Roncaglia. Alle 17.15 Moni Ovadia terrà una lettura della «Democrazia come violenza»; seguita alle 18.30 una rappresentazione delle «Rane» di Aristofane, a cura del liceo classico di Trani «F. De Sanctis», con regia di M. Anacleto.

L'AGENDA 2020 PRESENTATA IN QUESTI GIORNI A BRINDISI, LECCE, TARANTO E BARI

La Puglia e i suoi siti più belli

S



Flavia Pankiewicz

ri rinnova l'iniziativa dell'agenda artistica letteraria *Luoghi della Bellezza Puglia*, delle Edizioni Luoghiinteriori di Città di Castello, a cura di Flavia Pankiewicz, giornalista e scrittrice. L'edizione 2020 contiene un centinaio inserti con poesie, brani di prosa, fotografie artistiche e di opere d'arte, tutte di autori pugliesi o fortemente legati alla Puglia, con tante presenze di fama nazionale e internazionale. Non mancano le biografie complete dei singoli autori e la prefazione della curatrice, oltre al tradizionale diario.

L'iniziativa si propone di portare la bellezza dell'arte e della poesia nella quotidianità ed è stata possibile grazie anche al sostegno delle Cantine Due Palme e di

alcuni Lions Club e Rotary Club di Puglia.

L'agenda è stata presentata ieri in anteprima a Brindisi, con una conferenza tenutasi a Palazzo Granafel Nervagna, a cura del Lions Club Brindisi, con la presenza del governatore dei Lions di Puglia, Roberto Burano Spagnolo, del presidente del club di Brindisi, Mino Corsa e del Leo club, Luca Giordano, con interventi di Carmen De Stasio, scrittore, saggista, critico e curatore dell'evento, Salvatore Cosentino, magistrato e autore teatrale, e della curatrice dell'opera, Pankiewicz.

Seguiranno le presentazioni di Lecce, domani giovedì 5 dicembre, alle 17.30, a Villa Della Monica; poi Taranto, il 10 dicembre alle 18.00, presso il CRAC di Giulio De Mitri e infine Bari, il 17 dicembre alle 17.30, presso la sala conferenze dell'Ordine dei Giornalisti, con Pankiewicz, Cosentino, A. Marino e Lino Patruno, giornalista e scrittore.

DOMANI LA SCRITTRICE A BARI

Vivere vuol dire fiducia Una lezione di felicità per i... diffidenti

Olga Chiaia e il suo libro Feltrinelli

di MARIA GRAZIA RONGO

«E

trono di questi anni rari, detati di un'eterna incoraggiamento, che si incontrano quattro o cinque volte nella vita. Affrontava - o pareva affrontare - l'intero universo intero per un attimo, e poi si concentrava nella persona a cui era rivolto con un'irresistibile pregiudizio a suo favore. Il lui in questione è il grande *Goody* di Francis Scott Fitzgerald, siamo nella New York degli Anni Venti, e il grande autore americano tratteggia così quello che oggi - perdurando l'espressione - chiameremmo un «paradiso» del quale tutti si fidavano e soprattutto aveva una grande fiducia in se stesso, mentre si campie la tragedia del mito americano.

A raccontare oggi la fiducia e la strada per arrivare ad essa, svelando le buche più dure, è il saggio *Lezioni di fiducia per diffidenti. Quanto il controllo è il problema e non la soluzione* (Feltrinelli ed., pp. 170, euro 14), firmato da Olga Chiaia. Psicologa e psicoterapeuta, barese, Chiaia, autrice di numerosi libri, vive e lavora a Piacenza, ricerca e studia terapie innovative, dipinge ad acquerello, pratica meditazione.

Del libro si parlerà oggi a Bari, nell'incontro organizzato dall'associazione La Giusta Causa (corso Vittorio Emanuele II 36, ore 19.30). Con l'autrice dialogherà l'avvocato Michele LaFargia. Nel corso della serata verrà presentata l'associazione «Dario Farvia "Lasciateci le sili"».

Chiaia, un libro dedicato alla fiducia ai nostri tempi. Non le temere un po' anacronistico?

«È proprio questo il tempo giusto per parlarne, quando la fiducia sembra in via di estinzione. Quando non si crede più in figure simbolo come i medici, i preti e crollano i ponti. Quando ci convinciamo di una opzione che dopo due secondi viene

confutata. E vogliamo a ogni costo tenere tutto sotto controllo, dalle relazioni ai figli, ai lavoro. Invece il punto è che senza fiducia non si riesce a vivere. Che occorre allentare la gestione del controllo e affidarsi».

Quindi è tutta una questione di controllo?

«Quello che viene spontaneo fare è controllare tutto, ma l'eccezione fa stare male, e controllare tutto diventa controproducente e illusorio. È a questo punto che deve intervenire la fiducia. Affidarsi diventa necessario. Questo libro è dedicato a chi ha necessità di affidarsi».

Quali sono i cardini fondamentali sul quali basare questo rapporto di fiducia in se stessi e verso gli altri?

«Parte come fa la psicoterapia sempre più spesso dal corpo. Il nostro sistema nervoso e quello respiratorio sono autonomi.

Anzi, quando cerchiamo di sbarcarci a respirare ci manca il respiro. Il nostro corpo è quindi una lezione di fiducia».

Nel suo percorso, all'inizio di ogni capitolo, c'è il riferimento a un brano musicale, a un testo letterario, a un linguaggio artistico. La cultura, la letteratura, l'arte, possono essere di supporto nella ricerca della fiducia?

«Certo, la ricerca non è razionale ma è percezione emotiva, quindi l'aiuto è dato anche da brani musicali, da parole magiche, da piccoli spunti emotivi».

La fiducia quindi è una cosa che si può costruire, visto che lei parla anche di «esperimenti per imparare a fidarsi», o è qualcosa che esiste a prescindere?

«Esiste la fiducia innata, l'«ottimismo biologico» dei bambini, e che poi viene demolita dall'esperienza. Però si può ricostruire facendo delle esperienze e non degli esercizi perché questi alludono a uno sforzo per arrivare alla conclusione che «fidarsi è bene ma non fidarsi è peggio»».



Olga Chiaia

Vetrina

GLI EVENTI DAL 12 GENNAIO: SPETTACOLI, MOSTRE, RESTAURI
Al via Parma città della Cultura 2020

■ Sono oltre 400 gli eventi di Parma città della Cultura 2020 che includono spettacoli, mostre, incontri ma anche aziende aperte e restauri che restituiranno alla città, entro la fine dell'anno, alcuni importanti monumenti, come l'Ospedale Vecchio, complesso che risale al 1500, la chiesa di San Francesco (opera medievale, trasformata in carcere da Napoleone) e l'ex monastero di San Paolo, che ospiterà il museo dell'eno-gastronomia. Alla cerimonia ufficiale di inaugurazione, il 12 gennaio, sarà presente il presidente della Repubblica Mattarella, mentre il giorno dopo per la cerimonia di Sant'Illario, è atteso il premier Conte.

ESPERIMENTO IN VIRGINIA, BOOM DI PRENOTAZIONI

Dormire nella stanza di Edward Hopper: notte al museo

■ Dormire dentro l'immaginario di Edward Hopper, in una delle camere di albergo ricreate su tela dal pittore americano interprete dell'alienazione del mondo moderno. La stanza allestita al Virginia Museum of Arts di Richmond ha tutto quello che contiene «Western Motel» del 1957: tranne la donna con il vestito bordeaux che guarda, seduta sul letto, oltre la finestra. Il quadro del 1957 è stato riprodotto in una installazione aperta fino al 23 febbraio nel museo della Virginia a corollario alla mostra «Edward Hopper o l'Hotel Americano». La «Dream Suites», fino a c le prenotazioni sono andate esaurite, era disponibile tre sere alla settimana, e un prezzo compreso tra 150 e 500 dollari a seconda degli extr